

## LO SHALE GAS PER L'ITALIA È UN PROBLEMA GEOPOLITICO, NON TECNICO

di Ferruccio Trifirò

*In Italia non c'è shale gas e per questo, per rifornirci di gas naturale, dobbiamo creare più rigassificatori, aumentare i gasdotti, sfruttare il gas e il petrolio locale e trovare materie prime alternative per la chimica e l'energia.*

Come si è scritto in un precedente editoriale<sup>1</sup>, l'industria europea e quella italiana sono preoccupate che l'utilizzo dello shale gas possa favorire l'industria extraeuropea, come già avvenuto negli Stati Uniti e per questo è stato suggerito di trovare materie prime alternative ed effettuare ricerche per mettere a punto nuove tecnologie di estrazione dei fossili presenti in Europa più sicure e più efficienti.

In questa nota saranno riportati alcuni aspetti che sono stati discussi in Federchimica in un simposio dedicato allo shale gas il 2 luglio scorso<sup>2</sup>.



Lo shale gas in Europa

Per un approfondimento vi invito a leggere il resoconto di questo evento scritto da Maurizio Masi del Politecnico di Milano, che potrete trovare sul numero di settembre de *La Chimica e l'Industria Web*.

Attualmente in Europa non si produce shale gas ed i Paesi che ne detengono in Europa il 70% delle riserve sono Francia, Polonia e Ucraina; lo shale gas non è presente in Italia e nelle zone confinanti. Nella figura sono riportati in colore i Paesi europei che hanno riserve di shale gas. I primi cinque Paesi al mondo che hanno riserve di shale gas sono Cina, Argentina, Algeria, Stati Uniti e Canada, mentre Francia, Polonia e Ucraina occupano il 12°, 13° e 14° posto nel mondo; complessivamente tutta l'Europa possiede riserve di shale gas paragonabili a quelle degli Stati Uniti. È utile ricordare che, tra i Paesi europei che hanno riserve, Francia e Bulgaria sono contrarie alla sua estrazione, Germania e Paesi Bassi non hanno ancora deciso e Spagna, Regno Unito, Danimarca, Polonia, Ucraina, Romania e Turchia sono favorevoli.

In Italia il problema dello shale gas è geopolitico, proprio perché non possiede riserve e quindi se ne parla solo perché si ha l'esigenza di trovare materie prime alternative, altre fonti di approvvigionamento del gas naturale e aumentare l'efficienza e la sicurezza dell'estrazione del gas naturale esistente nel nostro Paese. Gli interventi da realizzare in Italia per controbilanciare l'utilizzo di shale gas in Paesi extraeuropei sono i seguenti: aumentare il numero di gasdotti e la loro capacità, il numero di rigassificatori, estrarre il gas naturale italiano con sicurezza, trovare materie prime alternative, mentre in altri Paesi europei, oltre a queste strategie, è anche necessario mettere a punto tecnologie di estrazione dello shale gas a basso impatto ambientale.

Il gas naturale in Europa attualmente arriva in gran parte da Russia e Norvegia ed in minore misura da Algeria, Libia, Nigeria e Qatar. In futuro, se si creeranno dei rigassificatori, potrebbe arrivare del gas naturale liquefatto (GNL) dagli Stati Uniti e da altri Paesi. In Italia abbiamo solo due rigassificatori ed è prevista la costruzione di altri tre, mentre in Europa ne sono presenti diciassette. La maggior parte del gas arriva in Italia con i gasdotti: quelli già operativi sono quattro e ne sono in costruzione altri due che potrebbero arrivare in Italia. L'Italia in futuro potrebbe diventare un *hub* del gas naturale, strategico per lo sviluppo economico del nostro Paese.

L'Italia ha riserve di gas naturale certe di 56,5 miliardi di m<sup>3</sup> e probabili di 58,5 miliardi di m<sup>3</sup> che occorre verificare con studi geologici; di queste riserve il 59% sono in mare e il 41% in terra. Questo gas naturale al momento non è praticamente estratto, a causa di vincoli delle autorità locali. Il Governo Renzi ha approvato la modifica dell'articolo V che dovrebbe dare allo Stato la potestà legislativa in materia di energia e di reti; inoltre ha recentemente approvato il raddoppio dell'estrazione del petrolio in Basilicata e Sicilia, e questo costituirà l'1% del Pil italiano. Infine stanno per essere costruiti una bioraffineria a Marghera ed un polo verde a Porto Torres.

Recentemente, inoltre, eni ha annunciato l'intenzione di costruire una seconda bioraffineria a Gela, che dovrebbe sostituire quella in chiusura a base di petrolio.

Quindi le alternative allo shale gas in Italia esistono e sono molteplici, e, soprattutto, ci sono alternative al gas che proviene dalla Russia, che è l'aspetto che adesso dovrebbe preoccuparci di più.

---

### BIBLIOGRAFIA

<sup>1</sup>F. Trifirò, *Chimica e Industria*, 2014, **96**(3), 1.

<sup>2</sup>[www.federchimica.it/daleggere/eventi/archivioeventi/14-06-13/Workshop\\_Shale\\_Gas\\_e\\_4%c2%b0\\_Workshop\\_SPiCE3.aspx](http://www.federchimica.it/daleggere/eventi/archivioeventi/14-06-13/Workshop_Shale_Gas_e_4%c2%b0_Workshop_SPiCE3.aspx)